



IL MADE IN MARCHE

Rallenta il 'Made in Marche' nel terzo trimestre 2020, in calo l'industria manifatturiera regionale, con attività produttiva e commerciale in forte rallentamento rispetto a quanto rilevato nello stesso periodo del 2019. Secondo i risultati dell'indagine, nel trimestre luglio-settembre 2020 la produzione industriale ha registrato una flessione del 6,8% su base tendenziale, risultato in linea con quello rilevato a livello nazionale nel bimestre luglio-agosto (-5,7%). A livello settoriale, tutti i comparti inclusi nell'indagine hanno registrato variazioni negative, tranne che il Legno e Mobile. L'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una flessione del 5,6% rispetto allo stesso periodo del 2019, con un andamento negativo sia sul mercato interno (-3,7%), sia sul mercato estero (-7,5%).

LE AZIENDE AGRITURISTICHE

Nel 2019 le aziende agrituristiche autorizzate sono 24.576 (+4,1% rispetto al 2018); la crescita maggiore è nel Centro (+8,7%). Il 62,6% dei comuni italiani ospita almeno un agriturismo, quota che supera il 97% in Toscana. Aumentano anche gli agrituristi di nazionalità italiana (+9,6%) e si consolidano le presenze estere (8,2 milioni). Tra gli agriturismi quelli multifunzionali, che offrono cioè almeno tre tipologie di attività, sono il 30,1%. Tutti i dati a livello provinciale sono disponibili sul corporate data warehouse di I.Stat nel tema Agricoltura.

LA PUBBLICITÀ ONLINE IN ITALIA

Il digital advertising frena la sua corsa, nell'anno della pandemia. La raccolta passa dai 3,3 miliardi di euro del 2019 ai 3,19 miliardi del 2020, ma in una "torta" (il mercato dei media) complessivamente in contrazione si avvicina alle percentuali della Tv (42-43%). Nonostante gli investimenti pubblicitari su tutti i mezzi siano diminuiti a doppia cifra, passando dagli 8,7 miliardi di euro del 2019 ai circa 7,6 miliardi di euro previsti per il 2020, l'internet adv stima una decrescita tra il 4% e l'8%. Nel 2020 l'internet advertising rappresenterà secondo le stime 2020 il 41%-42% della raccolta pubblicitaria complessiva (38% nel 2019), discostandosi per la prima volta in assoluto di un solo punto dalla Tv che secondo le stime dovrebbe detenere tra il 42%-43% del mercato (42% nel 2019). Sempre più importante il peso dei big della rete, che per il settimo anno consecutivo accrescono la propria quota, detenendo nel 2020 oltre il 78% degli investimenti digitali complessivi (76% nel 2019). Una crescita che si fa sentire ancora di più in un anno in cui la raccolta è più bassa. In soli sette anni hanno incrementato la loro quota di 17 punti (nel 2014 avevano il 61% del mercato).

LA FUGA DEI CERVELLI

I giovani fanno le valigie e lasciano l'Italia, solo nel 2018 sono partite 117 mila persone, di cui circa 30 mila laureati, anche se i numeri sono sottostimati. Un esodo che riguarda un po' tutto il territorio nazionale, ma che coinvolge soprattutto le regioni del Meridione, un'emorragia che costa caro alle casse pubbliche e delle famiglie italiane. A dirlo è una ricerca del centro studi della Roma Business School, negli ultimi dieci anni, i laureati che hanno abbandonato la Penisola sono stati 182.000. Le mete più ambite dai nostri espatriati sono cinque: il Regno Unito, nonostante Brexit, è al primo posto, dopo aver accolto nel 2019 21.000 persone; seguono Germania (18.000), Francia (14.000), Svizzera (10.000) e Spagna (7.000). In questi stati si concentra il 60 per cento degli italiani emigrati. Anche se non manca chi decide di spingersi al di là delle frontiere europee, superando l'Atlantico e il Pacifico: circa 18.000 persone sono finite tra Brasile, Stati Uniti, Australia e Canada.

CONNETTIVITÀ NEGLI UFFICI ITALIANI

Se sette italiani su dieci (71%) hanno lavorato da casa dall'inizio della pandemia di coronavirus, solo il 21% lo ha fatto tutto il tempo. E se l'87% dei lavoratori italiani afferma che la connessione negli uffici è buona il 78% ha dovuto adoperarsi per migliorarla. E quanto emerge dallo studio "Connessione at Work: Italy". Numerose le difficoltà riscontrate dai lavoratori operativi in azienda: il 35% del campione intervistato ha dovuto interrompere la connessione a internet e ricollegarsi, il 21% è stato costretto ad utilizzare hotspot mobile, il 19% si è spostato all'interno dell'ufficio per avere una connessione stabile, il 12% ha dovuto staccare la videocamera nel corso di una call a causa della scarsa qualità della rete, il 7% si è spostato in un altro luogo per lavorare e il 5% è stato costretto e rinunciare al lavoro. La scarsa disponibilità di banda ma anche la scarsa qualità del segnale hanno già impattato sui livelli di produttività: il 26% dei lavoratori ha visto la propria produttività diminuire e, addirittura, il 10% afferma di essere diventato totalmente improduttivo.

IMPRESSE IN MANO ALLA MAFIA

Sempre più piccole imprese rischiano di finire nelle mani di mafiosi e usurai. Le proposte "irregolari" di acquisto o di rilevazione di quote dall'azienda sono passate dal 9% di giugno al 19% di novembre, mentre i danneggiamenti nello stesso periodo sono passati dal 4% al 12%. E quanto emerge da un'indagine della Confcommercio di Milano, Monza, Lodi e Brianza. Nell'ampia inchiesta si dà conto delle nuove forme che usurai e malavita organizzata stanno sperimentando per approfittare della crisi economica, favoriti dalle promesse mancate da parte dello Stato e dall'inerzia delle banche: dall'acquisto del negozio a prezzi stracciati o, al contrario, alla cessione di prestiti a tassi bassissimi ai fini di ottenere consenso sociale: la mafia "benefattrice" che così può ampliare il proprio bacino di voti e costringere le vittime a rendere il favore coinvolgendole in attività criminali.

AGRICOLTURA 4.0

Nella stalla c'è un robot che si occupa della mungitura. Sopra i campi vola un drone che monitora la crescita settimanale del mais. Un meccanismo regola l'irrigazione e permette di risparmiare fino al 95 per cento di acqua. La tecnologia si è presa la terra arata e l'agricoltura 4.0 di precisione è una realtà che arriverà tra due anni a occupare un decimo della superficie coltivata del nostro Paese. A guidare il cambio d'abito del contadino, meno camicia sudata e più software da impostare, sono i giovani. Ben 56mila imprese agricole, infatti, hanno a capo un under 35. Di questi, un terzo sono donne. A trainare il nuovo modo di coltivare è il Sud: più di seimila aziende in Campania e Sicilia, oltre 5mila in Puglia, circa 3,7 mila in Calabria e Sardegna. Al Nord se ne trovano 3,8 mila in Piemonte e 3,4 mila in Lombardia. Al Centro il Lazio ne conta 3.786. Emilia-Romagna e Toscana restano abbondantemente sotto le tremila unità.

LE DONNE E LA GRAPPA

Analizzando tutte le occasioni di consumo (casa, ristorante, bar, enoteca...) ed un campione tra i 18 e i 55 anni, emerge uno scenario interessante che mostra un avvicinamento delle donne al mondo della grappa. Il 30% delle donne intervistate consuma grappa da più di 10 anni, il 19% da 5-10 anni ed il 22% da 2-5 anni. Risultano il 38% le donne che hanno bevuto grappa negli ultimi 6 mesi con una frequenza di consumo che è la seguente: il 22% consuma il distillato una o due volte a settimana, mentre il 25% una volta ogni due/tre settimane. L'occasione preferita per gustare il distillato italiano per eccellenza è il dopo

cena (con una percentuale del 79%). Il 53% delle donne la considera anche un regalo di alto profilo per celebrare un momento speciale. L'occasione di consumo migliore è il contesto casalingo, a cui fanno seguito ristoranti e bar/caffetterie. Dalla ricerca emerge che le donne mostrano preferenze per le grappe aromatizzate.

MANIFATTURIERO DI MILANO - MONZA BRIANZA - LODI

Nel terzo trimestre 2020 per Milano Monza Brianza Lodi, guardando al fatturato rispetto al trimestre precedente, le imprese manifatturiere hanno fatto registrare una crescita del 17,1%, a Monza e Brianza 21,8%, a Lodi +2,3%. Passando alla produzione, la crescita per l'area milanese si attesta a +21% rispetto al trimestre precedente, +16,2% per le imprese brianzole, +4,1% per Lodi. I dati tendenziali, rispetto a un anno fa, al terzo trimestre 2019, sono questi: fatturato: Milano -5,5%, Monza e Brianza -3,5% e produzione: Milano -5,1%, Monza e Brianza -3,4%. Questa crescita congiunturale interessa sia la domanda interna che quella estera e anche il fatturato si allinea alle altre variabili: l'aumento rispetto al trimestre precedente è del +20,7% per le aziende industriali e del +23,4% per l'artigianato. Ciò nonostante le previsioni degli imprenditori per il trimestre invernale sono improntate ad un cauto pessimismo e su base tendenziale i dati rimangono ancora negativi.

VERONA SALE AL 6° POSTO

Verona vola dal 23esimo al sesto posto, è quanto emerge dalla 22esima edizione dell'indagine, realizzata da Italia Oggi e dall'Università La Sapienza di Roma, che analizza i dati delle province italiane su affari e lavoro, ambiente, reati e sicurezza, istruzione, sistema salute, tempo libero e turismo, reddito e ricchezza, attraverso molteplici indicatori che danno classifiche settoriali per arrivare alla graduatoria generale. La top ten della qualità della vita vede in testa Pordenone, seguita dall'ex numero 1 Trento. Verona è al sesto posto davanti a Treviso. La provincia scaligera, pur perdendo una posizione, si conferma tra le prime dieci nella classifica Affari e lavoro, grazie ad un tasso di disoccupazione tra i più bassi d'Italia. Nella sezione Ambiente, pur recuperando ben 30 posizioni, resta lontana dalla vetta e da altre province venete: 37esimo posto. Padova è al nono, Treviso all'undicesimo, Venezia al sedicesimo. Va decisamente meglio l'indagine sulla sicurezza sociale con un balzo dal 42esimo al 14 posto, classifica condizionata dalla pandemia con indicatori su tasso di mortalità, casi registrati ogni 1000 abitanti, ed anche morti e feriti in incidenti stradali e sul posto di lavoro.

COMMERCIO ESTERO

La Farnesina ha commissionato a Prometeia un'indagine per stimare l'impatto del lavoro fatto da ambasciate e consolati a supporto delle imprese. Il risultato è che nel 2019 il ministero degli Esteri è stato coinvolto su 543 gare internazionali. Nel 2017, anno di picco di attività, si arrivò a 785. L'anno scorso però si è lavorato su gare dal valore medio decisamente più elevato (279 milioni contro 89 del 2017). Il risultato è un record per quanto riguarda il valore complessivo delle gare supportate, pari a 152 miliardi di euro contro i 51 del 2017. Il tutto per un totale di 305 imprese italiane coinvolte. Tutto ciò ha portato a un valore aggiunto generato in Italia di 31,2 miliardi di euro. Parliamo quindi di stipendi dati ad italiani e lavoro nel nostro Paese, escludendo l'indotto di business affidato a imprese estere. Questo si traduce in 426 mila occupati italiani in più e in 11,8 miliardi di gettito fiscale aggiuntivo.

TERZO TRIMESTRE PER L'EMILIA ROMAGNA

Dopo la flessione di quasi il 20 per cento registrata nel secondo trimestre dell'anno, nel terzo il calo della produzione manifatturiera, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si è fermato a 6,7%. Le industrie alimentari e delle bevande hanno registrato una variazione della produzione pari a 1,1%, una flessione che testimonia come il comparto sia tra quelli meno colpiti dalla pandemia. All'opposto si colloca l'industria del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, in calo del 15,8%. Per l'industria dei metalli, la diminuzione della produzione nel terzo trimestre del 2020 si è attestata al 9,3%, mentre la meccanica ha registrato un -5,7%. Per le aziende con meno di 10 addetti la flessione produttiva ha sfiorato l'11%, per quelle con oltre 50 addetti, si è fermata attorno al 4%. Per le imprese artigiane la contrazione è stata del -10,3%. Con riferimento al solo terzo trimestre 2020, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il fatturato estero è diminuito del 4,2%; gli ordini totali sono calati del 5,2%; gli ordini esteri hanno fatto segnare una variazione negativa pari a 2,6%.